

JON BLOOM

NON PER
VISIONE

Uno sguardo nuovo a storie antiche di uomini
che hanno camminato per fede



ADI Media

Titolo originale:

*Not By Sight: a fresh look at old stories
of walking by faith.*

Copyright © 2013 Desiring God. All rights reserved.

Published by Crossway

a publishing ministry of Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement with Crossway

All rights reserved

Edizione italiana:

“Non per visione”

Uno sguardo nuovo a storie antiche di uomini
che hanno camminato per fede.

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
“Assemblee di Dio in Italia”*

Aprile 2018 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - L.S.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 047 7

PREFAZIONE

JOHN PIPER

CON L'APOSTOLO GIOVANNI io dico: "Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia completa" (I Giovanni 1:4). La mia gioia. Sì, anche la tua. Eppure non è ancora questo il punto al quale voglio arrivare.

Scrivere qualcosa su Jon Bloom e commentare la sua opera è sempre una gioia. Quindi, se permetti, vorrei indulgere almeno per un momento.

Ho grande stima per Jon Bloom, e ritengo che il suo libro meriti tutta la tua attenzione.

Jon è un uomo di adorazione. Vive sotto la grazia sovrana di Dio con un felice senso di sottomissione e di lode. Infatti, nella chiesa a cui appartiene è incaricato di guidare la lode.

Jon ama l'Evangelo. Egli è palesemente felice che i suoi peccati siano stati perdonati per i meriti di Cristo, e le sue opere sono il frutto della sua giustificazione, non la radice.

Jon è umile (e so che queste mie parole di stima lo metteranno in imbarazzo), perché, tra le altre cose, è sempre pronto a confessare il proprio peccato e a curare i rapporti con gli altri.

Jon conosce molto bene le Scritture. La sua teologia è ben strutturata dal punto di vista dottrinale ed è un uomo che non si lascia fuorviare facilmente.

Jon è un uomo di visione, una visione per la sua vita, per la sua famiglia e per la chiesa. Egli ha collaborato con noi (*Desiring God*) fin dall'inizio, alimentando una visione che lo porta a guardare lontano.

Jon è affidabile. Affiderei a lui la mia stessa vita. In verità, mi sono fidato di lui per il ministero, che rappresenta una parte molto importante della mia esistenza.

Jon è saggio. Anche se appartiene a una generazione più giovane della mia, mi rivolgerei a lui ancor prima di interpellare uomini più anziani. Esiste un dono di saggezza. Jon ne dispone, ed è una persona a cui mi rivolgo per ricevere consigli.

Non sorprende, quindi, che anche questo libro sia degno della vostra attenzione. In un certo senso, tutta la persona di Jon è racchiusa in queste pagine, come del resto l'evidenza dei doni di cui dispone.

Jon è una persona brillante. Queste meditazioni non sono racconti ordinari. Queste sono storie. Storie veramente belle, perché radicate in ciò che afferma la Bibbia. Le aggiunte creative non vanno mai oltre a ciò che *sarebbe potuto* accadere nella realtà. Le verità che Jon annota per la nostra vita non sono basate su ciò che sarebbe potuto succedere, ma su quel che accadde realmente. Le aggiunte, frutto di congetture tutt'altro che irrealistiche, danno corpo all'ossatura dei racconti, e sono articolate prendendo le mosse dagli eventi, così come

ci sono stati tramandati. Rappresentano delle ricostruzioni che potremmo definire tangibili, al punto che possiamo quasi toccarle con mano.

Jon è persuaso di una cosa: se conosci la verità, la verità ti rende libero. E le verità sulla grandezza di Cristo sono le migliori in assoluto per liberarci dall'incredulità. Sperimentare la liberazione in questo senso significa essere affrancati dalla paura, dall'avarizia, dall'orgoglio, dalla rabbia, dalla lussuria, dalla disperazione e da cento altri peccati che guastano la nostra esistenza.

Neo credenti, o credenti di lungo corso, per camminare per fede e non per visione abbiamo bisogno di qualche barlume. Mi rendo conto che tutto ciò potrebbe sembrare un'aporia. *Abbiamo bisogno di visione per evitare di camminare per visione?* Eppure non è contraddittorio, poiché la visione di cui abbiamo bisogno non è un quadro di ciò che la vita ci riserva, ma una visione di Colui che dirige le nostre giornate.

Questa visione si ottiene guardando attraverso la finestra della *Parola*. Questo vuol dire che noi vediamo attraverso i nostri orecchi. Sì, può sembrare strano. Ma ascoltate: "...il Signore *si rivelava* a Samuele mediante la sua *parola*" (I Samuele 3:21). Quindi "vediamo" attraverso la finestra della Parola con i nostri orecchi, e quello che ascoltiamo è una visione di Dio!

Se per te questo non ha alcun senso, ecco un suggerimento. Scegli un capitolo di questo libro il cui titolo ti colpisce. Ascolta mentre leggi. *Guarda* attraverso quello che *ascolti*. Gesù si rivelerà a te in un modo tale che sarai portato a fidarti di Lui in misura sempre maggiore.

Questo è ciò che Jon Bloom desidera. Questo è ciò per cui noi preghiamo: la tua gioia nel cammino di fede e *non per visione*.

“... ma questi sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome”

GIOVANNI 20:31

UNA PAROLA PER IL LETTORE

CHE COSA VUOLE VERAMENTE GESÙ da te? C'è molto da dire a tal proposito. Volendo riassumere tutto in una frase, ecco ciò che Egli desidera: "... credete in Dio, e credete anche in me" (Giovanni 14:1). Questo è il motivo per cui, quando l'apostolo Giovanni scrisse il suo Vangelo, utilizzò diverse varianti della parola "credere", che ricorre ottantacinque volte nell'arco di ventun capitoli. Giovanni ricorda che Gesù, nel Suo insegnamento e nei Suoi sermoni poneva particolare enfasi sull'importanza di *credere*.

Il fatto che tu creda o no in Gesù Cristo, rappresenta l'elemento essenziale della tua vita, poiché: "Chi crede nel Figlio ha vita eterna; chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui" (Giovanni 3:36). "Ora senza fede è impossibile piacergli, poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano" (Ebrei 11:6).

Ma credere in Gesù è molto difficile, poiché: "...tutto il mondo giace sotto il potere del maligno" (I Giovanni 5:19), che lavora con estrema efficacia per accecare "... gli increduli ... affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio" (II Corinzi 4:4). Satana cerca costantemente di portare i credenti sulla cattiva strada (Matteo 24:24).

Per questo motivo è fondamentale che i discepoli di Gesù imparino a camminare "... per fede e non per visione" (II Co-

rinzi 5:7). In altre parole, dobbiamo imparare a fidarci delle promesse di Dio più di quanto ci fidiamo delle nostre percezioni. Questo tema è contenuto in tutta la Bibbia, dall'inizio alla fine.

L'obiettivo di questo libro è indurre a riflettere, con una certa immaginazione, sulle esperienze vissute dai protagonisti della Bibbia, per aiutarti a vivere ciò che si intende con le parole: "Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento" (Proverbi 3:5). Lo scopo è quello di aiutarti a credere in Gesù, proprio mentre vivi in mezzo alle sofferenze, in un mondo pieno di confusione.

Gesù disse: "... Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Giovanni 6:29).

La mia preghiera è che Dio utilizzi questo libro per incoraggiarti nell'opera più importante che puoi intraprendere nella vita.

“Ma egli, destatosi, sgridò il vento e i flutti, che si calmarono, e si fece bonaccia. Poi disse loro: ‘Dov’è la vostra fede?’. Ma essi, impauriti e meravigliati, dicevano l’uno all’altro: ‘Chi è mai costui che comanda anche ai venti e all’acqua, e gli ubbidiscono?’”

LUCA 8:24, 25

“DOV’È LA VOSTRA FEDE?”

GIACOMO DI ZEBEDEO E LA PAURA

Luca 8:22-25

IL MARE ERA CALMO. C’era soltanto un vento leggero, appena sufficiente a sospingere la barca.

Anche i discepoli erano in silenzio. Andrea era al timone. Pietro, che se ne stava seduto avvolto in un mantello, gli aveva ceduto il comando. Era esausto e perso nei suoi pensieri. Si era bagnato fino alle ossa. Altri discepoli stavano svuotando la barca, liberando il fondo dall’acqua che restava.

Gesù stava dormendo di nuovo.

Giacomo era appoggiato alla murata di prua e guardava i riflessi dell’acqua danzare sulle onde leggere.

Lui conosceva alla perfezione quello specchio d’acqua. Assieme a Giovanni avevano trascorso la maggior parte della loro vita sulle sue rive. Suo padre era un pescatore, così come la maggior parte dei suoi amici e degli uomini della sua famiglia. Gli scorreva davanti agli occhi il ricordo di alcuni di loro, annegati in occasione di tempeste del tutto imprevedibili, un po’ come quella che li aveva investiti mezz’ora prima.

Da pescatore esperto Giacomo non si preoccupava facilmente, ma sapeva riconoscere da lontano una tempesta in

grado di mettere a repentaglio la vita. Quella a cui avevano assistito aveva aperto la bocca per trascinarli tutti nell'abisso.

Il terrore era visibile negli occhi di Giovanni quando aveva afferrato Giacomo gridando: "Dobbiamo dirlo al Maestro!". Erano inciampati entrambi a poppa. Come Gesù fosse potuto rimanere addormentato, mentre le onde furiose scuotevano la barca a destra e a sinistra, era di per sé un mistero. I discepoli Lo avevano svegliato dicendo: "Maestro, Maestro, noi periamo!" (v. 24).

Giacomo non dimenticherà mai il modo in cui Gesù lo aveva guardato. I Suoi occhi trasmettevano, al tempo stesso, un senso di calma e autorevolezza. Non vi era traccia di paura. Togliendosi di dosso la coperta, si era alzato dirigendosi verso poppa. Giacomo, temendo che Gesù stesse per essere sbalzato in acqua, si era avvicinato per afferrarlo, proprio nel momento in cui Gesù aveva gridato: "Taci, calmati!" (Marco 4:39).

Non appena queste parole uscirono dalla Sua bocca, il vento si ammutolì quasi all'istante! L'improvviso spegnersi di quell'ululato così sinistro, aveva qualcosa di soprannaturale. Le onde si stavano placando. I discepoli si erano alzati lì dove si trovavano, osservando sbalorditi l'acqua e il cielo, e guardandosi l'un l'altro.

Lo sguardo di Gesù aveva indugiato per un momento sulle colline scoscese della riva occidentale. Poi Gesù aveva guardato i dodici, dicendo: "Dov'è la vostra fede?" (v. 25).

Mentre pronunciò la parola "fede" fissò intensamente proprio Giacomo.

Quest'ultimo, appoggiato alla prua, non poteva fare a meno di riflettere in continuazione sulla domanda che Gesù aveva appena rivolto.

"Dov'è la vostra *fede*?" Appena Gesù aveva sollevato questo interrogativo, Giacomo aveva intuito un rimprovero chiara-

mente mirato. Non aveva fiducia in Dio? Era convinto di sì. Eppure la tempesta aveva provato che tutta la sua fiducia valeva quando non era sotto pressione. Si trattava di una fede adatta per i tempi buoni. I venti occidentali della Galilea l'avevano spazzata via in un istante, ed egli capiva di essere il destinatario di quel rimprovero e si sentiva profondamente umiliato.

Giacomo non aveva smesso di meditare su quella domanda, ed essa aveva scavato in profondità nel suo cuore. “Dov'è la vostra fede?”. Dove è finita? La mia fede è in ciò che riesco a cogliere con lo sguardo. La mia fede è in ciò che sento. Quando la tempesta infuriava con impeto, mi sono fidato dei miei occhi. Mi sono fidato della forza violenta che stava scuotendo la barca come un giocattolo. Mi sono fidato delle storie che mio padre mi aveva raccontato. Mi sono fidato delle tragedie di cui mi ricordavo. Mi sono fidato del potere della tempesta, perché so che le tempeste possono uccidere le persone.

Era tutto sbagliato? Fino a qualche minuto prima, sarebbe sembrata una reazione saggia. Ma Gesù aveva cambiato tutto.

Giacomo si era voltato indietro, fissando Gesù che era intento a dormire. Sembrava lo stesso di quando la tempesta stava infuriando. Eppure, cosa era *sembrato* più potente in quella circostanza? Quello che i suoi occhi vedevano. Ma, in realtà, che cosa era più autorevole? Gesù aveva domato quella tempesta assassina con una sola parola.

Giacomo sentì che la paura lo inondava di nuovo. Ma era un tipo di paura molto diversa. Egli pensò: “Chi è mai costui ...?” (v. 25).

Quando Giacomo guardò il mare, gli vennero in mente le parole del salmista:

“Sì, io conosco che il SIGNORE è grande
e che il nostro Signore è al di sopra di tutti gli dèi.

Il SIGNORE fa tutto ciò che gli piace,
in cielo e in terra, nei mari e in tutti gli oceani.
Egli fa salire le nuvole dalle estremità della terra,
provoca i lampi per la pioggia,
sprigiona il vento dai suoi depositi”
(Salmo 135:5-7).

Giacomo tremò.



Quando Gesù calmò la tempesta, Giacomo e gli altri discepoli sperimentarono uno spostamento della paura. Un momento prima erano nel panico a motivo della tempesta, e un attimo dopo avevano paura di Gesù, mossi da un santo timore reverenziale. Questa tempesta era un dono di Dio, poiché aveva insegnato loro quanto fosse potente Gesù, aumentando la loro fede in Lui. Ed essa li aveva preparati a superare altri tipi di tempeste, ancora più letali, che si sarebbero scatenate in un futuro non molto lontano.

Quando le tempeste della vita colpiscono, ci sembrano più forti della Parola di Dio. In quei momenti è fondamentale ricordarci che le nostre percezioni possono essere ingannevoli. Quando le circostanze portano la paura nel nostro cuore, la domanda che dobbiamo porci è questa: dov'è la nostra fede?

Dio desidera che tu ti fidi maggiormente di ciò che dice, rispetto alle cose che vedi.

INDICE

Prefazione	5
Una parola per il lettore	9
1 “Dov’è la vostra fede?”	13
Giacomo di Zebedeo e la paura	
2 “Neppure io ti condanno”	19
La donna adultera e la colpa	
3 Doveva ancora tornare a casa	25
La donna adultera e le conseguenze del peccato	
4 Il dubbio nell’oscurità	31
Giovanni il battista e il dubbio	
5 Smantellare un idolo	37
Zaccheo e l’idolatria	
6 Perché sei deluso?	43
Giuseppe, detto Barsabba, e la delusione	
7 Puoi sopportare l’incertezza?	49
Aspiranti discepoli e la provvidenza divina	
8 “Non crederò mai”	55
Tommaso e lo scetticismo	
9 La notte in cui l’angelo non venne	61
Giacomo di Zebedeo e la morte	
10 Far fronte a una decisione dolorosa	67
Giuseppe il falegname e la guida	

11	Le stalle della disperazione sono il luogo in cui nasce la grazia di Dio Giuseppe il falegname e la fiducia	73
12	Deviazioni (non) pianificate Giuseppe il falegname e la guida	79
13	“Non temete” Giosafat e la paura	85
14	A cosa somiglia l’amore per il Signore Simone il Fariseo e l’adorazione	91
15	Quando un sasso affonda lentamente Pietro e la fede	97
16	Fede che fa meravigliare Gesù Il centurione e la fede	103
17	Ti compiacci delle debolezze? Paolo e l’umiltà	109
18	Chiedi! Il lebbroso e la provvidenza	115
19	“Credi tu questo?” Marta e la morte	121
20	Quando non sai cosa fare subito dopo Pietro e l’attesa	127
21	Gesù sceglie e usa i fallimenti Pietro e la sua riabilitazione	133
22	Quando un rimprovero diventa una ricompensa Zaccaria e l’incredulità	139
23	Speranza per i nostri amati non credenti I fratelli di Gesù e l’evangelizzazione	145

24	Il successo può essere pericoloso Re Davide e l'egoismo	151
25	Più che sufficiente Filippo e la provvidenza	157
26	Quando il piano di Dio non corrisponde alle nostre convinzioni L'uomo nato cieco e la sofferenza	163
27	Gli occhi che Gesù aprì per primi Cleopa e il disincanto	169
28	“Tu non sai ora quello che io faccio ...” Pietro e la santificazione	175
29	Rimanere fedeli quando le cose peggiorano Giuseppe e la perseveranza	181
30	Servire nell'ombra in cui Dio ti colloca Andrea e l'umiltà	187
31	Il giorno della tua liberazione è stabilito La donna inferma e la sofferenza	191
32	È valsa la pena seguire Gesù? Paolo e l'edonismo cristiano	197
33	Un potente e pragmatico “pedone” della provvidenza Ponzio Pilato e le autorità di governo	203
34	“Seguimi” Levi e la grazia	209
35	Quando seguire Gesù vuol dire tornare a casa Il Gadareno e la chiamata	215